

Solaro

Poco personale in Comune ad Albiate

ALBIATE

Carenza di personale in Comune: ridotto con tante dimissioni, orari provvisori e l'opposizione si preoccupa.

«**Siamo preoccupati** per quanto sta accadendo agli uffici comunali, una situazione che ha ripercussione sui cittadini - spiega Mariella Longoni, capogruppo di Uniti per Albiate - chiediamo chiarezza. All'ufficio tecnico comunale c'è da ricoprire l'incarico del sostituto dell'Architetto Alberto Biraghi che è rimasto poco tempo. Giuseppe Vitaliano ha dato le dimissioni. Due posti da ricoprire. L'Ufficio Servizi demografici, per criticità legate all'organico del personale, dal 31 dicembre al 31 gennaio ha rispettato un orario provvisorio, con solo l'apertura mattutina del lunedì al sabato. Il comando della polizia locale è sottodimensionato, con il comandante e due agenti. Per la nuova biblioteca si cerca una figura».

«**Il Comune** di Albiate non è appetibile, forse perché nei piccoli comuni bisogna lavorare - spiega il sindaco Giulio Redaelli -. Cercheremo di risolvere la situazione al più presto. Di certo non possiamo proibire alle persone di andarsene. Vedremo di sistemare la situazione rimboccandoci le maniche».

Sonia Ronconi

Brianza

Arcore

Provincia in aiuto del San Giuseppe

Sindaca e Cda dal presidente Santambrogio nel difficile tentativo di salvare i lavoratori e tutelare i bambini

ARCORE

di Antonio Caccamo

Caos San Giuseppe. La vicenda della centenaria scuola paritaria che a giugno rischia di chiudere, divorata dai debiti, lasciando a casa 22 dipendenti e 150 bambini, non tutti di Arcore, è arrivata anche in Provincia. Il presidente Luca Santambrogio ha convocato la sindaca-Rosalba Colombo, i membri del Cda e i revisori dei conti della Civica fondazione che gestisce la scuola per l'infanzia a un incontro nella sede di Via Grigna.

L'intenzione è chiara: «ricostruire la vicenda che ha portato alla crisi per valutare le possibili strade da percorrere per tutelare i posti di lavoro insieme al futuro dei bambini che stanno frequentando l'asilo: si tratta di un bacino di utenza che coinvolge famiglie provenienti da altri Comuni della Brianza».

Intanto, mentre i genitori contestano la composizione del nuovo cda, reintegrato dopo le dimissioni di 3 consiglieri su 5, è scontro aperto tra i partiti politici. Forza Italia ha affisso un ma-



nifesto dall'eloquente titolo «Ci sono riusciti» (a chiudere la scuola) e si dice pronta «a collaborare per mantenere in vita la storica scuola».

Critiche sulla giunta di centro-sinistra piovono da sinistra: Sel-ImmaginArcore anche qui a colpi di manifesto. Titolo: Cancellano 70 anni di storia. La Lega sabato sarà davanti a Villa Borromeo, sede del municipio. «Saremo in Largo Vela dalle 10 alle 16 a sostegno delle famiglie e dei lavoratori», dice, il segretario del Carroccio Laura Besana.

La sindaca, Rosalba Colombo, durissima risponde a tutti: «Sono esterrefatta nel leggere e constatare come tre forze politiche diametralmente contrapposte come Sel-ImmaginArcore e Forza Italia e Lega trovino improvvisamente una convergen-

za sulla questione», racconta prima di togliersi qualche sassolino. Il primo: «Ricordo molto bene quando Sel-ImmaginArcore ha avuto un suo rappresentante nel cda e ricordo altrettanto bene i tempi in cui chiedevano la chiusura della scuola». Ne ha anche per Forza Italia e Lega: «ricordo che dal 2007 al 2011 la Giunta di centrodestra con la maggioranza in Cda ha creato un debito di 500mila euro a fronte di contributi comunali pari a 300.000 euro annui».

La crisi, che sembra irreversibile, preoccupa i genitori, che stanno raccogliendo fondi nel tentativo di salvare il San Giuseppe. Se non ce la faranno, dovranno iscriverne altrove i loro bambini. E sono giorni di angoscia per i 22 dipendenti della Fondazione che rischiano di tro-

La protesta dei genitori
non si placa dopo la bocciatura di un loro candidato nel Cda

vars senza un lavoro. La polemica divampa anche perché le mamme e i papà avevano raccolto le firme per far eleggere nel Cda un avvocato, dal ricco curriculum, papà di 2 scolari «desideroso di salvare le sorti dell'asilo» e non sono stati ascoltati. I 3 nominati dal Comune sono: Ferruccio Magni, Maria Rosa Saini e Edgardo Zilioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSALBA COLOMBO
«Esterrefatta dalla convergenza di forze politiche contrapposte»

SPORTELLLO TELEMATICO

Il Comune a portata di clic

Sabato la presentazione del nuovo servizio che taglierà i tempi

LISSONE

Permetterà di gestire con un click l'iscrizione dei figli a scuola, l'invio di pratiche riguardanti le tasse locali, i servizi sociali e l'anagrafe, come pure le richieste e le segnalazioni al Comune. I lissonesi potranno così risparmiare tempo e sbrigare queste incombenze in qualunque momento del giorno, 24 ore su 24, comodamente dal pc di casa propria o dallo smartphone, in qualsiasi luogo si trovino. Sabato mattina in biblioteca a Lissone verrà ufficialmente presentato il nuovo Sportello telematico polifunzionale, che il municipio attiverà da questo mese: dalle 10 in avanti verrà spiegato come utilizzare il nuovo servizio, con esempi concreti, per capire come poter effettuare tutta una serie di attività direttamente online, senza più la necessità di doversi muovere da casa.

F.L.

ATTACCO

Pioggia di critiche da Lega
Forza Italia
e Sel-ImmaginArcore

IL GIORNO - 05/02/2020

Sicurezza sul lavoro in Brianza, convegno a Palazzo Borromeo

Con sindacati
Apa Confartigianato
e Unione Artigiani

CESANO MADERNO

«**Si lavora** per vivere, non per morire». Lo slogan di Matteo Mondini, testimonial ormai di fama nazionale sul tema, è diventato anche il titolo di un importante convegno che si svolgerà

venerdì alle 20.45 nella Sala Aurora di Palazzo Arese Borromeo, con il patrocinio del Comune di Cesano. «Sicurezza sul lavoro nella Brianza di oggi e di domani», questo il punto che porterà a raccolta alcuni operatori del settore: Giulio Fossati, segretario Cgil Monza e Brianza, Sandro Carta, responsabile Ufficio sicurezza dell'Unione artigiani, Paolo Rastellino, presidente della sezione territoriale di Apa Confartigianato imprese e Mat-

teo Massironi, imprenditore specializzato. «E' un convegno che vuole unire prima di tutto, mettendo in campo i rappresentanti datoriali e dei lavoratori», spiega Giancarlo Restivo, desiano, vicepresidente della Nazionale Sicurezza sul Lavoro e moderatore. Proprio lunedì sono stati forniti i dati 2019 degli incidenti sul lavoro in Lombardia in aumento rispetto agli anni scorsi: i decessi sono stati 171 contro i 163 del 2018 (+8,5%). A livello

provinciale, la maglia nera degli infortuni mortali nel 2019 va a Monza e Brianza che raddoppia passando dai 7 del 2018 a 14 (+100%), Varese da 10 a 15 (+50%) e Brescia (+45%), da 22 a 32. Sul fronte degli infortuni totali l'incremento registrato e' sostanzialmente una conferma: +0,06% (119.858 gli infortuni denunciati all'Inail nel 2018 e 119.930 nel 2019).

Ale.Cri.

Gli utili delle aziende volano gli stipendi restano al palo

Dossier sui metalmeccanici nel Milanese: crescita decisa dei compensi solo per i dirigenti che in alcuni casi guadagnano 379 volte quello che incassano gli operai. I sindacati: «La ricchezza generata non viene reinvestita»

di Matteo Pucciarelli

Il dossier di 44 pagine curato dalle categorie dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil e dalla fondazione Claudio Sabattini descrive coi numeri la storia del mondo del lavoro operaio degli ultimi anni, anche in una città come Milano: i salari di dirigenti e quadri crescono fra le tre e le quattro volte in più rispetto a quelli di tute blu e apprendisti; nelle aziende del settore diminuiscono salari, tassazione e investimenti ma aumentano gli utili. Insomma: la forbice delle disuguaglianze cresce partendo dal posto di lavoro, anche nei settori dell'innovazione tecnologica.

La ricerca che ha preso in esame statistiche Inps, Istat, Ocse e i bilanci di 600 aziende del territorio verrà presentata questa mattina al cinetatro Palestrina, e si inserisce nel contesto delle trattative con i datori di lavoro di Federmeccanica per il rinnovo del contratto nazionale, che coinvolge un milione e mezzo di lavoratori nel nostro Paese. Non solo operai, perché l'accordo metalmeccanico riguarda anche settori industriali avanzati come l'information technology e la consulenza aziendale. Partendo da lontano, dal 1995: da allora, un dipendente italiano ha perduto 7 mila euro l'anno di potere d'acquisto rispetto a un collega francese. In 25 anni l'aumento del salario in Italia è stato del 7 per cento; in Germania del 17, in Francia del 27, nel Regno Unito del 35. Poi ci sono le variazioni di paga giornaliera, come detto assai basse anno per anno per gli operai (esempio: 0,7 nel 2016, 0,7 nel 2017) e invece soddisfacenti per i dirigenti (3,7 nel 2016, 4,9 l'anno seguente).

«Nessun dirigente, neanche il più alto in grado, deve guadagnare più di dieci volte l'ammontare del salario minimo», recita la celebre massima di Adriano Olivetti ricordata nel rapporto dai sindacati. E va bene che era il 1960 e si trat-



tava di un imprenditore particolarmente illuminato, ma oggi alla St Microelectronics lo stipendio più alto vale 379 volte quello più basso; alla Dxc Technology 363, alla Kone Industrial 271.

Analizzando nello specifico i bilanci societari dal 2010, i numeri sono altrettanto interessanti. Il valore della produzione di queste imprese a Milano è in aumento: +4,7 per cento, 38,5 miliardi di euro. Il valore aggiunto creato (dato dalla differenza tra valore della produzione e costi intermedi, come materie prime, servizi e affitti) è anche quello aumentato, del 17,5 per cento. Segno più anche per le spese in salari, 17,1 per cento, ma come abbiamo visto la distribuzione dei redditi è sempre più diseguale. Sono invece calati gli investi-

**Il volume economico
prodotto non
è redistribuito
in modo equo**

Lo studio Le disuguaglianze in busta paga

1 Il confronto
Dal 1995 un dipendente italiano ha perduto settemila euro l'anno di potere d'acquisto rispetto ad un collega francese

2 Gli aumenti
Per gli operai sono stati dello 0,7% nel 2016 e nel 2017, per i dirigenti del 3,7% nel 2016 e del 4,9% nell'annata successiva

3 Gli incassi
La produzione a Milano è in aumento del 4,7%, il costo dei salari del 17,1% ma la distribuzione dei redditi è sempre più diseguale

menti, i cosiddetti «ammortamenti materiali», crollati del 30 per cento. E poi le tasse, scese dal 7,9 per cento al 6,5. In tutto questo, gli utili vanno una meraviglia, +74,9 per cento.

«Sono numeri inequivocabili – dice Matteo Gaddi della fondazione Sabattini –. Siamo in presenza di una strategia delle imprese chiarissima, con la ricchezza generata dal lavoro che viene assorbita dagli utili». Per la segretaria della Fiom Cgil Roberta Turi «il campione è rilevante per tracciare il quadro di una città innovativa e proiettata verso il futuro, con un livello di ricchezza e dinamicità elevato, dove però c'è chi continua a guadagnare molto e chi invece resta al palo. C'è un tema di redistribuzione della ricchezza prodotta nelle aziende che dobbiamo affrontare, anche attraverso la contrattazione collettiva». Aggiunge infine Cristian Gambarelli della Fim-Cisl che «in genere dove funziona la contrattazione aziendale funzionano meglio le imprese. Dopodiché, al di là delle questioni economiche, rileviamo come non si investa abbastanza sulla formazione professionale dei lavoratori».

L'intervista

Il sociologo «Le imprese non rischiano»

Loris Caruso, sociologo alla Scuola Normale Superiore di Pisa e tra gli autori del libro-ricerca *Popolo chi?* (Ediesse), spiega che «le ragioni del lavoro sono sparite dal dibattito pubblico» e questo è direttamente collegato coi risultati del dossier in esame.

Dov'è la corrispondenza?

«Da almeno 25 anni ci nutriamo di luoghi comuni, col lavoro raccontato solo dalla parte delle imprese: uniche creatrici di valore, chiedono meno tasse, più flessibilità, sgravi di ogni tipo. Ma quando l'impresa non riceve una critica solida, dall'interno attraverso il sindacato e dall'esterno attraverso il racconto pubblico, allora l'imprenditore si impigrisce. Non reinveste e anzi preferisce la rendita, nonostante l'alone mitologico classico del datore di lavoro, cioè un coraggioso che rischia».

Perché oggi le ragioni dei lavoratori sono così marginali?

«Ci sono tre piani. Il primo è ideologico e culturale: chi guida le imprese ha più mezzi e forza nel dibattito. Poi c'è una dimensione partitica: una parte della sinistra ha smesso di parlarne e un'altra, quella radicale, è troppo debole per essere credibile e scelta dai lavoratori. Quando sei debole non

Loris Caruso
Milanese,
è sociologo alla
Scuola Normale
Superiore
di Pisa

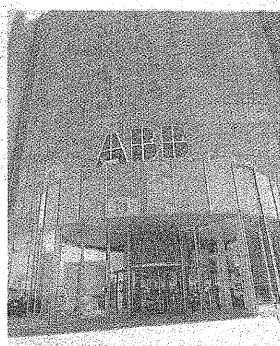


Sesto San Giovanni

Cessione finta: «L'Abb si tenga i dipendenti»

Una anomala cessione di ramo d'azienda, un modo per limitare il danno d'immagine e relative grane istituzionali di un licenziamento collettivo di quasi 200 persone. La dismissione soft di un settore considerato non più redditizio. Venerdì i lavoratori delle sedi di Sesto San Giovanni e Genova manifesteranno fuori dal quartier generale Abb: erano dipendenti della multinazionale, la quale però dal 2018 aveva venduto il settore oil & gas ad una società dell'Arabia Saudita del tutto sconosciuta in Europa, Arkad. Solo che Arkad – guarda caso – aveva mantenuto i propri uffici proprio nella sede di Abb. Nei due anni seguenti di nuova gestione erano state poche e senza rilievo le commesse conquistate, an-

che perché nel primo anno di attività il capitale sociale era talmente esiguo che non permetteva di partecipare alle gare internazionali; una vicenda poco chiara dal punto di vista industriale e di prospettiva secondo il sindacato. Così sono partite le cause dei dipendenti delle due sedi, denunciando il fatto che la cessione nella realtà non era effettiva. La sezione Lavoro del tribunale di Genova ha già dato ragione ai lavoratori liguri, dichiarando appunto «illegittimo il trasferimento del ramo d'azienda» e condannando «parte convenuta a ripristinare i rapporti di lavoro coi ricorrenti, in conformità al rispettivo inquadramento professionale allora riconosciuto». Mentre su Milano la sentenza è attesa per il



▲ La sede
La multinazionale Abb
di Sesto San Giovanni

prossimo marzo. Sulla vicenda si erano mossi anche i governatori Maroni e Toti, assieme al sindaco di Sesto Roberto Di Stefano, con l'allora ministro Carlo Calenda. «Pur avendo un codice etico Abb ha condotto questa operazione in evidente contrasto alle norme di legge, scaricando lavoratori che per anni si erano spesi per lo sviluppo della società. Per questo ci stiamo già muovendo affinché il governo riconvochi la multinazionale – dice Mirco Rota, coordinatore Abb per la Fiom Cgil – ricordando che questi sono posti messi a rischio non da lavoratori stranieri arrivati col barcone ma da due multinazionali, straniere: solo che in questo caso il prima gli italiani non è utile alla propaganda». – (m.pucc.)

vuoi sommare la tua debolezza a un'altra politica. E poi c'è la dimensione economica della globalizzazione, il ricatto del "me ne vado, delocalizzo" fa trovare spiazzato il sindacato. Quando però un governo nazionale e i sindacati fanno fronte comune, di solito la cosa funziona, in Francia ci sono stati diversi esempi in questo senso».

La marginalità del lavoratore, del suo punto di vista e della sua soggettività, che effetti produce?

«Lo sperimentiamo direttamente nelle ricerche sociologiche fatte. Si dice che l'identità delle persone non passa più dal lavoro e invece è ancora uno strumento fondamentale per sentirsi coinvolti e membri della società. Ma se non lavoro o lavoro pagato e trattato male, questo ha delle ripercussioni dirette nel sentirsi o meno parte, nell'essere frustrato e risentito. Quindi rabbioso». – (m.pucc.)